

Martedì 20 luglio 1999

4

100 miliardi per la formazione on-line

Oltre 100 miliardi stanziati dal Fondo sociale europeo e 17.000 operatori per un progetto di formazione professionale a distanza. Il Fadol (Formazione a distanza online) è stato messo a punto da Ministero del lavoro e Isfol, come rete telematica nazionale dedicata agli operatori della formazione professionale. Oltre a introdurre le nuove tecnologie, Fadol accelera il processo formativo e ne omogeneizza le metodologie.



Lavoro nero: un comitato a Palazzo Chigi

Si è insediato giovedì a Palazzo Chigi il Comitato per l'emersione del lavoro non regolare, comitato previsto dal collegato alla Finanziaria e istituito di recente con un decreto del presidente del Consiglio. Al comitato, presieduto dal professor Luca Meldolesi, docente di politica economica all'Università di Napoli, partecipano rappresentanti di Tesoro, Finanze, Lavoro, Politiche agricole, Inps, Inail, dell'Unioncamere e dell'Ancli.

OSSERVATORIO
TENDENZE

ITALIA

Il 42% dei dipendenti vive in «hamburger economy»
Lavoro dipendente ma dequalificato. Riguarda il 42% dei lavoratori dipendenti italiani che - scomodando la famosa polpetta - è costretto a vivere nella cosiddetta «hamburger economy». Oltretutto i lavoratori a «professionalità bloccata» sono anche in aumento. Una discussione sul fenomeno si è svolta al Cnel e, tra le possibili soluzioni, sono stati individuati due dispositivi legislativi in corso di attuazione: la nuova legge sull'apprendistato e le prime strategie di formazione individuale. Ma la situazione chiama in causa anche il sistema scolastico che dovrebbe fornire strumenti adeguati alle nuove generazioni.

VENETO

Mercato del lavoro vivace
Nel '98 «boom» del part-time

È un mercato vivace che, in attesa della regionalizzazione dell'impiego, si è creato una propria minima flessibilità. Così l'Agenzia regionale per l'impiego fotografa il lavoro nel Veneto nel tradizionale rapporto annuale. La disoccupazione si attesta al 5,5% a fronte del 12% nazionale e nonostante il mercato del lavoro abbia risentito di un trend congiunturale in rallentamento è significativo che gli occupati totali raggiungano quota 1.845.000 segnando una flessione, nel quarto trimestre del 1998, del solo 0,5% rispetto all'analogo periodo del 1997, con un tasso di occupazione del 41,9%. Le rilevazioni sull'ultimo trimestre denotano una crescita del lavoro dipendente del 9% rispetto al 1997 e la crescita del ricorso alla manodopera extracomunitaria con 31.000 nuove assunzioni. Calano i contratti tempo indeterminato, sono stabili quelli a tempo determinato mentre crescono gli apprendistati e quelli part-time che fanno segnare un vero e proprio boom: +26% pari a 12.000 unità nell'ultimo periodo del 1998: circa 45.000 in tutto l'anno, di cui ben 35mila sono donne.

FOGGIA

La maggioranza degli edili della Capitanata lavora in nero
In Capitanata due lavoratori edili su tre lavorano senza un regolare contratto. E quanto risulta da un'indagine della Cisl. In provincia di Foggia - è stato rilevato - sono circa 20.000 i lavoratori impegnati nel settore edile e di questi solamente 7.000 sono «iscritti» dalla Cassa Edile, l'ente di previdenza dei lavoratori delle costruzioni. Il fenomeno è veramente dilagante e da tempo i sindacati stanno chiedendo l'intervento degli organi ispettivi, «ma fino ad oggi - affermano - non è ancora successo niente». Tra le zone più a rischio: Borgo Celano e Manfredonia.

qui Italia

INFO

Permaflex
riprende
a produrre

Buone notizie per la Permaflex. La settimana scorsa al ministero del Lavoro è stato infatti firmato un accordo per la ripresa dell'attività entro fine luglio, grazie all'intervento della Eminflex che fornirà il lavoro per tremese, con l'utilizzo di una ventina di operai, e in attesa di prendere una decisione definitiva per un eventuale acquisto. In pratica sarà una specie di prova, per verificare la capacità produttiva dello stabilimento, e avere un quadro più dettagliato dei costi. Il ministero ha anche preso la decisione di concedere la cassa integrazione alle maestranze dal primo gennaio '98 al 31/8/99.

Il caso

Le Poste del 2000
tra deregulation e rilancio

FULVIO FAMMONI*

Quando si parla delle Poste SpA scatta un riflesso condizionato: nella maggior parte dei casi si fa riferimento ai problemi del passato più che alle necessità della prospettiva. Questo non significa che grossi problemi non permangano e che il retaggio del passato non pesi, ma è interesse generale un nuovo e più equilibrato approccio di sistema. È su questo che vorremmo misurarci senza remore, confrontando le diverse coerenze verso il cambiamento.

In Europa le grandi aziende nazionali sono considerate un punto importante del sistema infrastrutturale. In questo settore la piena liberalizzazione è prevista dal 2003, ma sono già in atto importanti posizionamenti dei diversi operatori, in pieno accordo con i loro governi, rispetto a questa prospettiva.

La globalizzazione dell'economia, l'evoluzione tecnologica e l'improvvisa accelerazione dei processi competitivi, propongono dunque al sistema postale italiano scenari inediti e interventi all'altezza. Anzitutto da parte del Governo, nella doppia veste di regolatore del mercato e di proprietario.

L'atteggiamento è fluttuante. Improvise impennate positive come la direttiva e la trasformazione in SpA, lunghe pause di vuoto nell'iniziativa. Un esempio significativo è il ritardo del protocollo di intesa fra Governo, imprese e sindacati, forse finalmente entrato in questi giorni nella sua fase conclusiva.

Ma evidenti sono anche le diversità di impostazione fra Ministeri relative a costi e qualità del servizio universale, come il recepimento della normativa comunitaria ha dimostrato.

Una scelta di fondo deve essere definitivamente compiuta: è l'obiettivo di portare questi settori di attività, a nuove condizioni. In alcuni casi elementi di sviluppo positivo si vedono e sono certificati dai dati, ma ancora evidenti sono anche elementi di difficoltà e di incertezza su cui si misurerà la vera capacità del gruppo dirigente dell'azienda a tutti i livelli.

Per questo la quantità e qualità di trasformazioni contenute nel piano d'impresa, dall'ammmodernamento della rete allo sviluppo tecnologico, all'abbondanza di maggiori certezze e non possono far mantenere perplessità sui tempi di attuazione.

Problemi nell'applicazione del piano, di immagine dell'azienda, di metodo di rapporto fra le parti, di forti differenze fra le indicazioni centrali e le concrete applicazioni periferiche. Su questo oggi rischiamo i maggiori problemi.

In un'azienda labour intensive come Poste SpA, gran parte del successo dei progetti è legato al grado di coinvolgimento del personale nei processi di trasformazione. Non solo la conoscenza del singolo intervento e delle relative ricadute, che spesso trasformano profondamente le condizioni di lavoro, ma anche la chiarezza del progetto.

I NUMERI DELL'ENTE

● Movimentazione finanziaria annuale	3.600.000 miliardi
● Ricavi	12.000 miliardi
● Dipendenti	180.000
● Uffici Postali	14.000
● Cassette postali	70.000
● Centri operativi di smistamento	130
● Totale oggetti postali	oltre 6 miliardi
● Lettere	3.200.000
● Stampe	2.270.000.000
● Raccomandate e assicurate	320.000.000
● Inviati Postel	454.000.000
● Pacchi	46.000.000
● Telegrammi	22.000.000
● Inviati Postacelere	8.000.000
● Ammontare complessivo del risparmio postale	250.000 miliardi di lire
● Libretti di risparmio postale	15 milioni
● Numero di versamenti in conto corrente postale	700 milioni

Volumi di attività

Prodotti e gruppi di prodotti	Tasso di crescita medio annuo Volumi '98-2002
Corriere ordinario + Corriere Prioritario	+6%
Raccomandate/Assicurate	-2%
Stampe	+2%
Pacchi	+13%
Postacelere + SDA	+12%
Postel	+16%
Telegrammi	-0,5%
Giacenza media Buoni Postali	+5%
Giacenza media Libretti Postali	+5%
Versamenti in conto corrente	+1%

dello sviluppo e della crescita. Non solo per noi, infatti, il tema qualità dei servizi e dell'occupazione deve risultare questione prioritaria, nella piena consapevolezza che lo sviluppo dei ricavi, il risanamento aziendale, la definitiva riforma del sistema postale sono fattori essenziali per la tenuta di entrambi questi aspetti.

È importante il continuo annuncio di nuove iniziative, ma il tema di fondo è come portare l'intera azienda, in tempi contestuali e in tutti i suoi settori di attività, a nuove condizioni. In alcuni casi elementi di sviluppo positivo si vedono e sono certificati dai dati, ma ancora evidenti sono anche elementi di difficoltà e di incertezza su cui si misurerà la vera capacità del gruppo dirigente dell'azienda a tutti i livelli.

Per questo la quantità e qualità di trasformazioni contenute nel piano d'impresa, dall'ammmodernamento della rete allo sviluppo tecnologico, all'abbondanza di maggiori certezze e non possono far mantenere perplessità sui tempi di attuazione.

Problemi nell'applicazione del piano, di immagine dell'azienda, di metodo di rapporto fra le parti, di forti differenze fra le indicazioni centrali e le concrete applicazioni periferiche. Su questo oggi rischiamo i maggiori problemi.

In un'azienda labour intensive come Poste SpA, gran parte del successo dei progetti è legato al grado di coinvolgimento del personale nei processi di trasformazione. Non solo la conoscenza del singolo intervento e delle relative ricadute, che spesso trasformano profondamente le condizioni di lavoro, ma anche la chiarezza del progetto.

to complessivo. Questo ancora manca. Anzi, troppo spesso trapela una concezione che fa del lavoro un mero fattore di costo e che non offre opportunità per il rilancio. Emblematici sono da questo punto di vista i ritardi sul tema contrattuale.

Il rinnovo contrattuale è un diritto dei lavoratori, ma anche il concreto strumento per realizzare una nuova fase di relazioni industriali; insistere sulla mancanza di stanziamenti per realizzare il rinnovo non è solo contrario alle regole della politica dei redditi, ma del tutto controproducente rispetto alle necessità. Non è costringendoci all'utilizzo di forme di lotta per salvaguardare i diritti generali che si lanciano messaggi positivi ai lavoratori e agli utenti.

Occorre dunque una sostanziale discontinuità nei rapporti relazionali. Oggi la situazione è ancora troppo precaria e inadeguata alla fase che si delinea.

A queste problematiche si può solamente rispondere riducendo le rigidità e ampliando l'area del confronto negoziale, sancendo una prassi di rapporti che non si esaurisca in formali procedure e atti unilaterali, ma in un ampio coinvolgimento preventivo sulle decisioni e sulle scelte da assumere, nella distinzione dei compiti e senza alcuna forma di vecchio coesocialismo.

Crede si tratti di proposte e di volontà chiare ed esplicite sulle quali, a partire dalla definizione del protocollo, attendiamo risposte altrettanto chiare.

* Segretario generale SLC
(Sindacato Lavoratori Comunicazione) CGIL

L'INTESA

«Patto per Milano»
tra Cciaa e sindacati

NICOLA RICCI

Dare vita ad un'alleanza tra forze sociali e istituzionali con lo scopo di programmare una strategia comune per la qualificazione e lo sviluppo del lavoro nell'area milanese. Creare un «laboratorio» nel quale elaborare progetti e proposte sulle attività formative da sottoporre agli organismi regionali e provinciali. Collaborare insieme per promuovere condizioni e strumenti per favorire la competitività dell'area milanese con particolare riguardo all'ammmodernamento e alla qualificazione delle infrastrutture. Sono questi alcuni degli obiettivi dell'intesa siglata venerdì scorso a Milano tra Camera di Commercio e sindacati.

«L'iniziativa nasce dall'analisi dell'attuale situazione milanese - ha spiegato Carlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio - gli occupati crescono del 2,2% (contro -1% del '97) e del 5% l'occupazione femminile; il tasso di disoccupazione diminuisce del 7,6% al 6,8%. Il terziario è in espansione (+3,4%), gli occupati nella manifattura scendono sotto il 30%. Non solo, ma Milano si conferma laboratorio di flessibilità del mercato del lavoro: i contratti atipici sono diventati la norma (67% delle assunzioni) mentre continua lo sviluppo delle forme di contratto parasubordinato. Siamo di fronte quindi - continua Sangalli - ad un sistema socio-economico in continua evoluzione nel quale le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro spingono ad adottare non solo nuovi e più mirati strumenti di analisi, di sostegno e di tutela, ma anche ad impostare una politica di intervento che sia condivisa dai soggetti pubblici e privati interessati alla qualificazione e allo sviluppo del lavoro e del tessuto economico».

«Questo protocollo - ha dichiarato invece Carlo Lesca, membro della giunta della Cciaa e rappresentante dei sindacati per la Cgil - rappresenta un fatto politicamente positivo in una fase nella quale i rapporti fra sindacato federale ed istituzioni milanesi incontrano delle oggettive difficoltà. L'aver sancito l'apertura di un tavolo di concertazione sui grandi temi dello sviluppo di Milano, nella quale la Camera di Commercio detiene un ruolo fondamentale, è il segno evidente che, laddove esiste la volontà politica, il sindacato federale non si sottrae ad un impegno serio e concreto. Si apre, nell'interesse di Milano, una fase importante di collaborazione fra due istituzioni quali la Cciaa e il sindacato confederale».

Il Protocollo d'intesa, che prevede anche l'istituzione di un Comitato misto, si fonda su 5 punti principali:

1. LAVORO: ampliare e rafforzare gli strumenti di analisi, proposta e intervento - relativamente alle trasformazioni e ai nodi critici del mercato del lavoro - per definire efficaci e innovative politiche per il lavoro. Previsto uno scambio di informazioni e dati sul mondo del lavoro;
2. FORMAZIONE: mettere a disposizione dei soggetti interessati le informazioni utili ad accrescere la capacità del sistema formativo di soddisfare le esigenze di qualificazione e sviluppo delle risorse umane nell'area milanese. Sarà poi avviato percorso comune per elaborare proposte e progetti relativamente a indirizzi, meccanismi di funzionamento e programmi sulle attività di formazione;
3. INFRASTRUTTURE: promuovere una serie di strumenti per favorire la competitività del territorio e lo sviluppo occupazionale: in particolare sarà valorizzato il ruolo della Camera di Commercio quale sede di proposta e confronto;
4. LEGGE BASSANINI: Camera di Commercio e sindacati concordano sulla necessità di monitorare gli effetti e l'attuazione della legge Bassanini e di presentare proposte e progetti in materia di programmazione negoziale;
5. INCONTRI: organizzare seminari, convegni e incontri politico-culturali sul ruolo e sulle potenzialità delle autonomie funzionali.

CIRCOLARE INPS

Lavoratori socialmente utili, arrivano gli incentivi

Incentivi in vista per i lavoratori impegnati in attività socialmente utili o di pubblica utilità (L.S.U./L.P.U.) e appartenenti al regime transitorio, che avviano forme di autoimpiego o di micro imprenditorialità. Lo stabilisce la circolare Inps n. 144 del 30/6, che fornisce istruzioni contabili ed elenca adempimenti fiscali, oltre a variazioni al piano dei conti.

Si tratta, in particolare, della erogazione del contributo di 18 milioni in favore dei lavoratori che rinunciano alla partecipazione alle attività di lavoro socialmente utili e che dimostrino di aver avviato forme di autoimpiego o di micro imprenditorialità. Ecco in sintesi i testi.

Incettivi ai lavoratori L.S.U./L.P.U. che avviano un'attività autonoma
L'articolo 12, comma 5, lett. b), del decreto legislativo 1 dicembre 1997, n. 468, recante la disciplina transitoria delle attività L.S.U./L.P.U., dispone che i lavoratori che presentano un progetto di lavoro autonomo hanno diritto ad un contributo a fondo perduto a carico del Fondo per l'occupazione.

Il decreto interministeriale 21 maggio 1998, emanato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che ha stabilito le modalità di applicazione

della normativa contenuta nel sopraindicato articolo 12, ha disposto tra l'altro all'articolo 3, comma 5, che ai lavoratori in parola, che avviano iniziative di autoimpiego o di microimprenditorialità, spetta la corresponsione del contributo a titolo di incentivo di cui al successivo articolo 4, comma 1, pari a lire 18 milioni pro capite, che deve essere corrisposto da parte dell'INPS.

Tale incentivo può essere riconosciuto anche in caso di avvio di nuove società cooperative in favore dei lavoratori che partecipino alle stesse in qualità di soci.

Gli interessati per ottenere l'incentivo in parola devono avanzare specifica domanda alla Direzione Provinciale del lavoro, competente per territorio in relazione alla residenza degli stessi, allegando, secondo quanto previsto nella circolare n. 138/98 del 21 dicembre 1998 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, la seguente documentazione:

- il numero di partita IVA;
- il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio ovvero ad un albo professionale o di categoria;
- ogni altra documentazione idonea a dimostrare il possesso dei requisiti per lo svolgimento dell'attività, anche sotto forma di autocertificazione nei casi in cui ciò risulti consentito;

- nel caso in cui il lavoratore partecipi, in qualità di nuovo socio, all'attività di una società cooperativa, il documento comprovante l'iscrizione nel registro prefettizio;

- la rinuncia alla ulteriore partecipazione all'attività di lavoro socialmente utile a far data dall'eventuale accoglimento dell'istanza.
La Direzione Provinciale del lavoro, dopo aver verificato l'ammissibilità dell'istanza presentata, autorizza la corresponsione dell'incentivo di cui al sopracitato articolo 4, comma 1, del decreto interministeriale e trasmette il provvedimento di autorizzazione alla Sede INPS territorialmente competente che provvederà alla liquidazione in unica soluzione dell'importo dovuto.

Per quanto riguarda gli oneri che l'Istituto deve sostenere si fa presente che l'articolo 4, comma 5, del decreto interministeriale stabilisce espressamente che le somme erogate a titolo di incentivo saranno rimborsate annualmente all'INPS dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Direzione Generale per l'Impiego, sulla base di apposito riepilogo delle spese sostenute.

Per la rinuncia alla partecipazione alle attività socialmente utili si ricorda che l'articolo 3, comma 4, del sopracitato decreto interministeriale prevede, oltre all'incentivo in parola, il pagamen-

to in unica soluzione di un contributo pari al 50 per cento dell'assegno spettante (100 per cento per il solo anno 1998).

Le istruzioni per l'applicazione di tale disposizione sono state fornite con circolare n. 274 del 31 dicembre 1998, trasmessa con messaggio n. 13258 dello stesso giorno e con circolare n. 113 del 19 maggio 1999, trasmessa con messaggio n. 31538 del giorno successivo.

A tale riguardo si fa presente che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha precisato inoltre, con la sopracitata circolare n. 138/98, che il contributo da corrispondere a tutti i lavoratori che rinunciano alla partecipazione ai progetti di L.S.U./L.P.U. deve essere commisurato all'intera residua durata del progetto in corso, ivi comprese le proroghe ammissibili ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 468/1997.

Per ciò che concerne l'ulteriore contributo da corrispondere ai sensi dell'articolo 9 del decreto interministeriale, nel limite massimo di lire 20 milioni per ciascuna impresa cooperativa, in favore dei lavoratori partecipanti alle attività socialmente utili che hanno avviato entro il 31 dicembre 1998 nuove attività imprenditoriali, ivi comprese le cooperative, si fa riserva di successive comunicazioni, non avendo ancora il Ministero emanato le necessarie istruzioni.

Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile
Paolo Gambercia

Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999
registro stampa del Tribunale di Roma

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Maccioli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con
Lavoro.it

telefonare al numero 02/802321
o inviare fax al 02/80232225 presso
la redazione milanese dell'Unità
per la pubblicità su queste pagine:
Publikompass - 02/24424627

Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137

STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18